

Plano contro la Bonino, guerra infinita

Tav: scambio di accuse al veleno sul ruolo della Comunità montana

BUSSOLENO - È sempre più guerra aperta tra il presidente No Tav della Comunità montana, Sandro Plano, e l'assessora regionale ai trasporti Barbara Bonino, convinta Sì Tav della prima ora. Martedì Plano ha inviato a lei, e per conoscenza al prefetto di Torino, una lettera in cui replica al comunicato stampa della Regione che lo accusava di non rappresentare più la Comunità montana: «Con la sua lettera al prefetto ha compiuto l'ultima tappa del percorso con il quale ha svilto la dignità istituzionale dell'ente che rappresenta». La lettera al prefetto è quella in cui, pochi giorni prima della pubblicazione del progetto della tratta nazionale della Torino-Lione, Plano aveva espresso il suo disappunto per il fatto che il progetto di Rfi fosse già stato presentato nei circoli del Pd mentre i comuni interessati ne fossero ancora all'oscuro.

Ora la polemica politica vive l'ennesima puntata. Nel ricordare alla Bonino che la maggioranza di Comunità è stata democraticamente eletta da 315 consiglieri comunali con un programma di contrarietà al Tav, Plano rimarca che «la volontà di escludere l'ente che rappresento dai tavoli non pare conforme allo spirito di confronto che aveva animato i rapporti tra governo ed enti locali attraverso il tavolo istituzionale, tanto più che quest'ultimo era stato attivato proprio su specifica richiesta della Comunità montana nel 2006».

Il presidente No Tav rivendica la libertà di esprimere dissenso sulla gestione dell'Osservatorio, da cui l'ente di valle era uscito dopo l'entrata in carica della giunta Plano, e ricorda che «la lettera al prefetto è nata dalla sollecitazione di sindaci che vivono, come me, uno stato di estremo disagio per questo

approccio mediatico. Se dopo cinque anni di discussioni i comuni mantengono il loro dissenso e la popolazione manifesta in piazza, sarebbe miope sostenere che non ci sono stati errori di percorso. Se un membro dell'Osservatorio (l'architetto Paolo Foietta del Pd, ndr), con l'autorevolezza che si assegna a tale ruolo, permette la diffusione di ipotesi di tracciato sui giornali e in sedi di partito prima che nei comuni interessati, si può legittimamente ritenere che si debbano rivedere i meccanismi di comunicazione tra gli enti». Ribadendo nella parte finale della

missiva che il dissenso non esclude il confronto, Plano critica apertamente anche i criteri fissati per la partecipazione all'Osservatorio e al tavolo politico, che dall'autunno scorso attende ancora di essere convocato. Criteri che in pratica aprono soltanto ai comuni Sì Tav, senza lasciare spazio «a forme di dibattito e di coinvolgimento dei territori direttamente interessati dal tracciato, sia pur contrari alla nuova linea ferroviaria». M.G.



Sandro Plano, presidente della Comunità montana val Susa e Sangone